

# Bufera in Vigilanza: "Fico si dimetta"

ATTACCHI DOPO IL BLITZ IN VIALE MAZZINI. PIANO INDUSTRIALE: 600 ESUBERI. GUBITOSI: "NON DITTELO A MEDIASET"

L'ospite Luigi Gubitosi, in audizione ufficiale, passa quasi inosservato, se non fosse per le battute contro la stessa Vigilanza Rai. Il padrone di casa, Roberto Fico, viene circondato dai colleghi in Commissione, senza distinzioni di partito o schieramento: larghe intese contro il presidente Cinque Stelle per chiederne le dimissioni, il prezzo per l'assedio (bagnato) con Beppe Grillo a Viale Mazzini dello scorso 30 settembre. I democratici con Vinicio Peluffo e i centristi con Mario Marazziti sono agguerriti, invocano un intervento di Grasso e Boldrini, pretendono sanzioni e anche una confessione (con relativa espiazione, l'addio) di Fico. Adirittura Paolo Bonaiuti, che in questi mesi non proferisce parola, fa un intervento disarmato, rassegnato, sintomatico del berlusconismo calante: "Dal bravo dottor Jekyll che fa funzionare la Commissione, Fico si trasforma in un Mr. Hyde che invade la Rai. L'invito alla

ragionevolezza è senza speranza". A Maurizio Gasparri non pare vero, e così si diverte a fare il moderato almeno in un martedì d'ottobre: "O vigila o va a manifestare. Bisogna distinguere il momento di lotta e quello di governo".

**LA DISCESA** a Roma di Grillo per incontrare il dg Gubitosi, durante un temporale memorabile e con episodi comici, non era stata organizzata rispettando un protocollo istituzionale. Ancora più grave, secondo l'intera Commissione tranne i Cinque Stelle, la presenza di Fico che dovrebbe rappresentare tutti e non soltanto una parte. Il presidente non rinnega e respinge: "Non presenterò le mie dimissioni. Voglio continuare a lavorare, come ho fatto finora. E chiedo a tutti, nell'onestà intellettuale

massima, di non utilizzare nella vita politica due pesi e due misure". Toccherà, poi, a Gubitosi. Il dg ha portato il piano industriale, tante buone promesse e tante buone analisi per i prossimi tre anni di viale Mazzini: nulla di stravolgente. Non diminuiscono i canali né le testate; si ragiona sul contenimento dei costi esterni (ma ora si attendono gli effetti); si illustrano gli investimenti per la Rete; si abbandona la sede di viale Mazzini che va bonificata. Quel che pesa, e che riflette il progetto, sono gli oltre 500 milioni di euro di debito consolidato, oltre mezzo miliardo: spaventano. Anche se l'azienda sta per completare esuberi per 600 dipendenti e il dimagrimento coatto potrebbe continuare. Gubitosi accetta la trasparenza, ma s'infervora spesso: "La valorizzazione dei dipendenti la faccio io. Non questa commissione. Per questo motivo dico no alla pubblicazione del curriculum dei dirigenti e dei capistruttura". Il direttore generale consegna il piano industriale, diviso in dodici punti, già distribuito ai parlamentari, ma osserva: "La Rai è l'unica azienda in Italia che dà il proprio piano industriale all'esterno. È inusuale. Non è trasparenza, è come l'allenatore che dà la formazione tre giorni prima: è stupido. Se potessi, vorrei vedere quello di Sky e Mediaset. Raccontare i nostri segreti non serve, soprattutto se l'obiettivo è quello di vigilanza e indirizzo. È questione di lavorare con la commissione e metterla in grado di capirci meglio. Se la commissione tiene per sé il piano è meglio". Le note di colore sono il testo, però: i Cinque Stelle difendono Fico su twitter e il deputato Di Battista minaccia di incatenarsi davanti al Parlamento. Qualcuno gli dica che non ce n'è bisogno.

c.t.

